Il carattere contraddittorio dell'attacco all'occupazione

Edili disoccupati e fabbriche chiuse (per speculare sulle aree)

Settemila edili senza lavoro — Due grandi complessi industriali minacciati di smantellamento e piccole aziende in crisi — Ma l'Immobiliare prevede un futuro roseo — La lotta per l'occupazione strettamente legata alle riforme e al controllo pubblico sugli investimenti

Settemila edili senza lavoro e centinaia di miliardi per l'edilizia popolare e le opere infrastrutturali *dimenticati* nelle casse pubbliche. Due delle più grandi fabbriche della città in via di smantellamento: la Squibb per piani di riorganizzazione e ristrutturazione (ma collegati alla possibilità di vendere l'area sulla Salaria) e la Pantanella, con chiari intenti speculativi. Un notevole numero di medie e piccole aziende in crisi.

Questi i termini, sia pur schematici, dell'andamento dell'occupazione industriale in città. Ricordiamo per sommi capi il drammatico problema del settore fondamentale dell'edilizia. Si parla di crisi: il mercato — dicono i costruttori — è ormai saturo... per i ricchi, aggiungiamo noi visto che Roma ha il triste primato delle baracche... Le imprese chiudono i cantieri, tentano di licenziare, mettono sotto cassa integrazione migliaia di lavoratori.

Alla naturale contrazione stagionale fa riscontro la crisi strutturale voluta dai padroni, che sperano e spingono per provvedimenti anticongiunturali, frammentari, provvisori. E poi versano lacrime di coccodrillo sulla mancata politica della casa «antica istanza dei costruttori» (sic!): loro che sono riusciti — grazie all'immobilismo e alla complicità delle varie amministrazioni capitoline — a trasformare questa città in un disumano agglomerato di cemento (dove dal 30 al 50% dei salari viene destinato ai fitti) e i cui piani speculativi hanno saputo solo «partorire mostri».

Bisognerebbe poi andare a controllare «la crisi» delle varie Sogene, Cogeco, Condotte d'acqua, Beni Stabili e Immobiliare. Da una nota informativa di quest'ultima risulta ad esempio che: *«il primo trimestre del '71 si è svolto nel complesso in maniera conforme ai piani previsti per tutto l'anno»* e che a dire dell'amministratore delegato, dottor Samaritani: *«vi è qualche probabilità che il mese di aprile si svolga in maniera migliore...»*.

Di fronte al ricatto, la linea scelta dalle organizzazioni dei lavoratori è stata giustamente quella di un rilancio dell'azione rivendicativa, in stretta connessione con lo sviluppo e l'articolazione per la riforma della casa. In quest'ultimo senso sulla forte categoria romana spettano importanti responsabilità per tutti e il movimento operaio e i lavoratori romani, ed è indubbio che andranno rafforzate le iniziative già poste in atto verso il Comune per lo immediato sblocco dei fondi Gescal, come momento significativo di una riforma globale del settore delle costruzioni.

Ma l'allarmismo economico dei padroni, tendente a scoraggiare l'iniziativa operaia e sindacale e ad imporre agevolazioni creditizie, «protezioni speciali» non è solo dei costruttori. Si assiste, e ormai da mesi, a questo attacco padronale anche in altri settori dell'industria. Non sono momenti separabili anche perchè il padronato romano, subalterno e parassitario, più degli altri risulta frutto di una stretta compenetrazione fra capitale finanziario e rendita fondiaria, espressione di un compromesso politico, divenuto con il tempo vera e propria simbiosi fra profitti capitalistici e speculazione sulle aree.

Della Pantanella, il vecchio pastificio sulla Casilina occupato dai lavoratori che smobilita per vendere il terreno a suon di miliardi, abbiamo parlato a lungo.

Soffermiamoci sulla Squibb la cui storia ripropone in termini più sfumati il problema. Dice l'azienda: il fabbricato B per ragioni di anzianità, di spazio e per la sua ubicazione non può più garantire la qualità e la quantità di prodotti che vogliamo raggiungere. Trasferiamo i reparti ad Anagni (Ricordiamo che il moderno stabilimento di Anagni, costruito sei anni fa con i soldi della Cassa del Mezzogiorno è stato fino ad ora utilizzato al disotto delle proprie capacità produttive). Il gioco è semplice: con i miliardi presi dalle casse dello Stato facciamo lavorare gli operai e gli impiegati dello stabilimento di Roma (caso mai aumentando i ritmi con una lenta e indolore emorragia di mano d'opera) e per l'area di via Salaria incassiamo altri miliardi. L'occupazione nel migliore dei casi rimane la stessa: i soldi arrivano nelle tasche dei padroni da due diverse vie: profitti aziendali, rendita fondiaria. I lavoratori e le organizzazioni sindacali — che tra l'altro denunciano come la smobilitazione del fabbricato B comporterà con il tempo anche quella del fabbricato A — hanno chiesto alla direzione di dare precise garanzie sui termini dell'operazione, sul destino dei lavoratori, sugli investimenti e sul tipo degli stessi che la Squibb intende adottare.

I programmi di riorganizzazione padronale determinano nella nostra città l'espulsione e la marginalizzazione di quella frangia dell'industria rappresentata dalle piccole e medie aziende che hanno sempre giocato un ruolo determinante nelle attività produttive che hanno costituito la spina dorsale dei livelli di occupazione. Due piccole aziende sono da tempo occupate dai lavoratori: la Crespi e l'Aerostatica mentre si sono concluse da poco le battaglie alla Pozzo e alla Donna Paula. Il settore alimentare ha espulso centinaia di operai la maggior parte dei quali addetti alla distribuzione (30 alla Toseroni, 41 alla Moretti, 15 alla Dreher, 60 alla San Pellegrino, 80 alla Pepsi Cola, ecc.). Contemporaneamente però la Moretti si trasferisce con i soldi della Cassa del Mezzogiorno a Popoli, mentre la Peroni ha costruito ma non ancora utilizzato a pieno un modernissimo stabilimento a Tor Sapienza.

Sintomi di crisi per le medie e piccole aziende poligrafiche, mentre una delle più importanti fabbriche metalmeccaniche di Pomezia è da gennaio (come l'altro stabilimento di Patrica) sotto amministrazione controllata con serie minacce di smobilitazione.

Il quadro quindi risulta composito ma da esso risalta con vigore che il nodo da sciogliere, il terreno di scontro politico e sociale, da collegarsi concretamente con il movimento e con le sue lotte è quello del *massimo controllo pubblico sugli investimenti*. Così per la Squibb, così per la Metalfer ecc. Si fa cioè sempre più urgente la necessità di avviare un nuovo tipo di sviluppo economico basato essenzialmente su una rigorosa selezione del credito, il cui strumento deve essere l'ente finanziario regionale che agisca nell'ambito dei poteri della Regione, cui faccia riscontro un intervento organico delle Partecipazioni statali.

f. ra.

Pantanella, Aerostatica e Crespi occupate

Pasqua in fabbrica

Pasqua di lotta nelle fabbriche occupate. I lavoratori della Pantanella, dell'Aerostatica e della Crespi trascorreranno la festività con le loro famiglie nelle aziende che essi presidiano da circa un mese contro la smobilitazione. Gli occupanti dell'Aerostatica insieme a quelli della Crespi ieri hanno issato una tenda di solidarietà in piazza dei Cinquecento, spiegando ai passanti i motivi della loro lotta e raccogliendo sottoscrizioni. Oggi, in mattinata e nel pomeriggio, delegazioni dalle fabbriche romane si recheranno a portare la testimonianza del loro concreto sostegno.

Ieri intanto alla Pantanella occupata si sono recate numerose delegazioni: il comitato di quartiere di Pratorotondo insieme a padre Gerard Lutte ha portato 70 mila lire frutto di una sottoscrizione nella borgata, i lavoratori della Centrale del latte 377.395 lire, quelli della STEFER Fiuggi 67 mila lire, i lavoratori del deposito ATAC di Trionfale 87 mila. In tutto sono stati raccolti finora 3 milioni e 500 mila lire. Stamane alle 10 in fabbrica si recherà la Televisione per filmare un servizio che dovrebbe essere trasmesso al Telegiornale della sera. I lavoratori e le loro famiglie organizzeranno un pranzo e nel pomeriggio vi sarà un incontro con altre delegazioni operaie. Nel pomeriggio poi alcuni operai e operaie si recheranno ad assistere allo spettacolo «Manifesto dal carcere» al circolo culturale Centocelle il cui incasso sarà interamente devoluto in favore della lotta

NELLE FOTO: la tenda degli occupanti dell'Aerostatica e lavoratori della Pantanella in corteo.

LATINA

Una conferenza sull'occupazione

Dovrà essere dedicata in particolare all'edilizia — Proposta dai consiglieri comunisti alla Provincia — 13.000 operai a orario ridotto o licenziati

Una conferenza per l'occupazione operaia per l'edilizia: questa la proposta del gruppo comunista alla Provincia di Latina alla giunta. Alla conferenza — propongono i consiglieri comunisti — dovranno partecipare i sindacati, rappresentanti dei Comuni, della Provincia di Latina, gli organi interessati dello Stato, della Regione e degli Enti Pubblici.

L'iniziativa è stata sollecitata dal gruppo comunista di fronte all'aggravarsi della disoccupazione a Latina e provincia. In un loro documento i consiglieri provinciali del PCI ricordano cone «sono circa 13mila gli operai che ormai da tempo lavorano a orario ridotto nelle fabbriche, o si trovano sotto cassa integrazione o sono stati licenziati; alcune aziende hanno chiuso, altre minacciano di chiudere». In questo quadro — sottolinea il documento — in rapporto all'occupazione e ai bisogni sociali urgenti dei lavoratori si pone con forza il problema della casa.

La crisi dell'edilizia colpisce non solo i lavoratori con la disoccupazione; ma emargina le piccole imprese di costruzioni; si ripercuote sulle altre attività collaterali e collegate. Occorre quindi garantire i livelli dell'occupazione, assicurare gli stanziamenti. A questo proposito i consiglieri del PCI sottolineano alcuni provvedimenti urgenti come l'utilizzazione immediata dei finanziamenti già predisposti, che per Latina e Terracina raggiungono circa otto miliardi, e il raddoppio degli stanziamenti statali per l'edilizia popolare.

Ma ci sono anche provvedimenti da proporre, fra cui la sollecita realizzazione della 167

Partiti da Bologna avevano viaggiato per tutta la notte

Fidanzati diciottenni uccisi in uno scontro

Dovevano trascorrere le feste pasquali presso i parenti romani - La tragedia al 29. della Cassia sotto gli occhi di familiari e amici che seguivano su un'altra vettura - L'asfalto viscido di pioggia ha provocato la sbandata ? - Carabiniere carbonizzato nel rogo della sua utilitaria

La spaventosa scena dell'incidente in cui hanno perso la vita sulla Cassia i due fidanzati diciottenni

Due giovanissimi fidanzati — entrambi di 18 anni — sono morti ieri mattina alle porte della città in un pauroso incidente: la «500» su cui viaggiavano, forse a causa dell'asfalto viscido per la pioggia, ha invaso l'opposta corsia della Cassia, schiantandosi contro un autotreno. Lo scontro è stato terribile: l'utilitaria si è letteralmente frantumata contro il muso del pesante automezzo, e i due giovani sono rimasti uccisi sul colpo. Per estrarre i corpi dal groviglio di lamiere è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco con la fiamma ossidrica. Alla sciagura hanno assistito, da poche decine di metri, le due sorelle del ragazzo e altri amici che seguivano la coppia a bordo di un'altra vettura.

Tanti particolari, oltre alla età, rendono ancora più agghiacciante la tragedia. Florella Ambra Castelli e il fidanzato Alessandro Paolini, erano partiti l'altra sera da Bologna, diretti a Roma, per trascorrere le feste pasquali presso alcuni parenti della ragazza; insieme a loro, su una «Citröen dyane», si sono messi in viaggio le due sorelle del Paolini, Giovanna di 21 anni e Anna Maria di 23, e due amici, Mauro Marchi e Francesco Fioretti. Doveva essere una gita, un paio di giornate da trascorrere in allegria: e si erano fermati parecchie volte, lungo la strada, per bere un caffè e per fare quattro chiacchiere. Poi, alle prime luci dell'alba, verso le 6, il Paolini ha accusato un po' di stanchezza, ha chiesto alla fidanzata se aveva sonno, le ha ceduto il volante.

La sciagura è avvenuta dopo circa un quarto d'ora, all'altezza del chilometro 29 della Cassia. Sulle cause la stradale non si è ancora pronunciata: probabilmente l'utilitaria ha sbandato per la pioggia che aveva reso viscida la strada, ma non è escluso che, forse, la ragazza sia stata vittima di un colpo di sonno. Certo è che, improvvisamente, la vetturetta si è portata proprio sulla corsia opposta mentre giungeva l'autotreno, condotto da Alberto Castellani. L'autista ha tentato di tutto: ha suonato, ha sterzato, è finito fuori strada per cercare di evitare lo scontro, ma non è servito a nulla.

Le sorelle del Paolini e gli altri amici che hanno assistito, terrorizzati, all'incidente, si sono precipitati accanto ai resti della utilitaria per cercare di soccorrere i due giovani; ma non c'era niente da fare. Le due ragazze, dinanzi alla tremenda scena, non hanno retto allo choc e sono svenute.

Un carabiniere di 20 anni, Mario De Murtas, è morto nel rogo della sua utilitaria che — dopo essersi scontrata con un'altra auto all'altezza del chilometro 15 della Casilina — si è rovesciata, incendiandosi. Altri tre giovani militari che erano sulla vettura sono stati tratti in salvo dal coraggioso intervento di alcuni automobilisti di passaggio.

Da 3 giorni mancano notizie di 6 ragazzi romani e un sacerdote

SPERDUTI SUL VELINO

La comitiva di boy-scouts bloccata da una furiosa tormenta - Ieri pomeriggio un elicottero ha visto del fumo uscire da una baita: sono loro? - Stamane le ricerche riprendono con gli elicotteri, i carabinieri sciatori e i cani da valanga

Da tre giorni sono sperduti sul monte Velino, a oltre duemila metri d'altezza. Tutte le ricerche — squadre di carabinieri, sciatori, alpini, disseminate sulle balze del monte coperto da più di un metro di neve — si sono rivelate per il momento inutili: nessuna traccia concreta dei sei giovani boy-scouts romani e di un sacerdote. Poi ieri sera, infine, un elicottero dei carabinieri, sorvolando un rifugio, il «San Sebastiano», a quota 2200 metri, ha avvistato delle luci provenienti da un rifugio, il «San Sebastiano» a quota 2200 metri. Si spera che i sei giovani ed il sacerdote abbiano trovato scampo nella baita. Stamane quattro elicotteri raggiungeranno il rifugio.

I sei boy-scouts romani e il sacerdote, del gruppo «Roma quinto», erano partiti all'alba di giovedì scorso, alle 5, da Rocca di Mezzo, una stazione turistica a pochi chilometri dall'Aquila, per una escursione sul monte Velino. Il gruppo è formato, oltre che dal sacerdote di 33 anni, Giusepe Kock, da Daniele Gui, 22 anni, figlio dell'ex ministro della Difesa e della P.I. Luigi Gui, e da Paolo Dell'Olio, Roberto Kock, Stefano Anderson, Salvatore Mazza, Alessandro Maruffi, tutti di 16 anni. I sei ragazzi sono tutti studenti.

I giovani erano ospiti a Rocca di Mezzo della famiglia di Paolo Dell'Olio, in occasione delle festività pasquali. Nonostante il tempo poco promettente e le condizioni meteorologiche pessime, la comitiva ha deciso ugualmente di effettuare una escursione sul Velino, raggiungendo il rifugio «San Sebastiano», a quota 2200.

Da Rocca di Mezzo al rifugio ci sono circa una decina di chilometri: poco più di 4 o 5 ore di marcia su terreno in forte pendenza, scosceso. Ma durante la marcia i sette sono stati sorpresi da una furiosa tormenta di neve che ha loro impedito il ritorno. Da giovedì nessuna traccia del gruppo, nonostante le ricerche. I ragazzi e il prete si trovano nella baita?

I genitori rimasti a Rocca di Mezzo, in un primo momento non si sono preoccupati: erano stati avvertiti che, probabilmente, la comitiva avrebbe potuto far ritorno nella giornata di venerdì, dopo aver passato la notte nel «San Sebastiano». Ma venerdì, non vedendo ritornare nessuno, è stato dato l'allarme, mentre continuava senza soste la bufera di neve.

Sono partite subito squadre di soccorso, carabinieri, gruppi del Club Alpino Italiano, sciatori, alpini di una caserma dell'Aquila. I soccorritori non hanno potuto raggiungere però il rifugio a causa delle condizioni proibitive del tempo che rendevano difficilissime le ricerche.

Ieri pomeriggio, infine, si è levato in volo anche un elicottero dei carabinieri, partito dall'aeroporto militare di Pratica di Mare. L'elicottero ha sorvolato il rifugio e ha scorto della luce, un fuoco.

L'elicottero è riuscito anche ad atterrare, in un luogo non molto distante dal rifugio.

In un primo momento si era sparsa anche la notizia che l'equipaggio dell'elicottero era entrato in contatto radio con i dispersi: a quanto pare questi, infatti, avrebbero una radio ricetrasmittente. Ma in seguito la notizia è stata smentita.

Le operazioni di soccorso riprenderanno stamattina alle 5: verranno impiegati quattro elicotteri che tenteranno di raggiungere nuovamente il rifugio e squadre di carabinieri-sciatori, alpini, che utilizzeranno anche alcuni cani specializzati da montagna, e il «gatto delle nevi», giunto da Campo Felice.

Saranno raccolte dalle sezioni comuniste di Roma e provincia

Centomila firme per gli asili nido

Intervista con la compagna Leda Colombini

Abbiamo rivolto alla compagna Leda Colombini, responsabile della commissione femminile della Federazione e consigliere regionale, alcune domande sugli immediati impegni di lotta che sono dinanzi alle lavoratrici romane.

Sappiamo che è in corso a Roma e provincia un'attività di grande impegno per le sezioni comuniste intorno ad una petizione per gli asili nido e lo scioglimento dell'ONMI. Come è sorta questa iniziativa?

Non è di oggi l'individuazione da parte del nostro Partito della condizione dell'infanzia e delle famiglie a Roma come uno dei punti focali dove si manifesta la disumanità dello sviluppo di questa città, dominata dalla speculazione più sfacciata. Basti dire che su tre milioni di abitanti, su centinaia di migliaia di donne che lavorano, vi sono solo 22 asili nido pubblici che accolgono meno di 2.000 bambini su 140.000 che ne avrebbero diritto. Mentre in provincia su 117 Comuni esistono solo 7 asili nido che accolgono 300 bambini.

La nostra iniziativa comunque non nasce solo da questa constatazione, già di per sé molto eloquente, ma dal fatto che negli ultimi anni è cresciuta la domanda di questo servizio e si sono moltiplicate negli uffici, nei luoghi di lavoro, nei quartieri e nelle borgate, le lotte, le manifestazioni nelle forme più varie, per ottenere questo servizio.

50 nuovi asili

Ma in concreto a che cosa tende la vostra iniziativa?

Nel nostro attivo provinciale del marzo scorso abbiamo deciso di raccogliere 100.000 firme in calce a una petizione con la quale chiediamo che il carrozzone ONMI sia sciolto e che si apra la via ad una profonda riforma dell'assistenza, incentrata sui diritti del bambino. La nostra petizione chiede inoltre che si approntino subito, in applicazione della legge sulla maternità, almeno 50 asili nido; che la legge che istituisce il servizio nazionale dei nidi sia rapidamente approvata e l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna. Il successo della manifestazione organizzata dall'UDI il 31 marzo, l'adesione convinta attorno ad essa della popolazione romana, sono segno di quanto il problema sia ormai maturo e indilazionabile.

Il nostro giornale ha pubblicato di recente la notizia della protesta delle lavoratrici della SIP in merito alla chiusura al sabato dei pochi asili che esistono. Cosa ne pensi?

Comitati unitari

Ritengo che, fatti salvi i diritti e le conquiste del personale dipendente, questa decisione della sede centrale dell'ONMI sia inaccettabile. Infatti, se i tranvieri conquistano la riduzione di un'ora di lavoro, non si riduce per questo il servizio, ma si aumenta il personale. Così deve essere per il servizio degli asili, dove tra l'altro esiste il problema del prolungamento dell'orario per adeguarlo agli orari delle lavoratrici, ma non quello della sua riduzione. La Gotelli piange miseria: ebbene, un motivo di più per sciogliere l'ONMI e fare dell'assistenza all'infanzia e dei nidi un servizio pubblico gestito dai Comuni e dalle famiglie.

Ma la nostra non è una campagna scandalistica, essa vuole ottenere un risultato reale, immediato. Già migliaia sono le firme raccolte, l'adesione della cittadinanza è massiccia, e, fatto ancor più importante, si va costruendo attorno a queste rivendicazioni una larga unità. A Frascati, come in altri comuni dei Castelli, si è costituito un Comitato unitario di donne comuniste, socialiste, cattoliche che organizza la campagna per i diritti dell'infanzia.

La Direzione del Partito ha lanciato una campagna di consultazione sui problemi della famiglia: pensate di poterla svolgere nonostante questo massiccio impegno delle sezioni per gli asili?

Noi riteniamo non solo di ottenere una risposta di massa anche sulla consultazione sui problemi della famiglia lanciata dalla Direzione (abbiamo già richiesto e distribuito 50 mila depliants) ma riteniamo che la prima iniziativa si colleghi strettamente all'altra. Dopo anni di chiacchiere e di speculazioni conservatrici sulla famiglia è tempo di farne un tema di confronto politico positivo, di dare una risposta nel campo ideale, morale, giuridico e sociale a questo problema.

Regione

Sono necessari impegni concreti

Mercoledì torna a riunirsi l'assemblea

Alla vigilia della riunione del Consiglio regionale (la seduta si terrà mercoledì sera) non si è avuta ancora alcuna schiarita sul fronte della crisi. Le posizioni, all'interno dei quattro partiti che compongono la «maggioranza», continuano a rimanere statiche. Da una parte la DC, lacerata da una serie di contraddizioni interne con una direzione arroccata su posizioni conservatrici, al centro socialdemocratici e repubblicani i quali non sognano altro che la «rimessa in piedi» del centro-sinistra organico, autonomo e «senza inquinamenti di equilibri più avanzati» (come dice il PRI) e dall'altra i socialisti che chiedono chiarezza, nel quadro di «equilibri più avanzati».

La breve vita della «maggioranza» quadripartita alla regione è una prova chiara di questa realtà. Le uniche prese di posizione di rilievo alla Regione sono avvenute con schieramenti aperti a sinistra, decisamente al di fuori del centro-sinistra.

Oggi, nel disperato tentativo di «ricucire» il centrosinistra, il presidente Mechelli ha annunciato l'intenzione di *rivedere* il programma. Ma sono sufficienti questi ripensamenti per dare credibilità a una coalizione superata dal tempo? La risposta non può essere che negativa, come ha avuto modo di rilevare il gruppo consiliare comunista. Per dare credibilità a una nuova coalizione ci devono essere precisi impegni da parte dei gruppi che la sorreggono, impegni che i comunisti hanno condensato in un documento

Fra l'altro il PCI propone: 1) appoggio alla richiesta dei sindacati in materia di riforma urbanistica, ritenendo, in particolare, che l'esproprio dei suoli al prezzo agricolo sia condizione essenziale per frenare la speculazione edilizia e per promuovere un diverso assetto territoriale del Lazio; 2) revisione immediata dei piani regolatori dell'area industriale di Frosinone e di Roma-Latina, bloccando gli insediamenti previsti alle porte della capitale, dando la priorità agli insediamenti nel Lazio meridionale; 3) proporre la revisione del piano regolatore di Roma; 4) procedere allo scioglimento dei consorzi industriali di Frosinone e di Roma-Latina, trasformandoli in consorzi comunali al servizio della Regione, fermo restando che gli stanziamenti previsti dalla Cassa del Mezzogiorno, nella fase transitoria, debbono essere trasferiti alla Regione; 5) dare inizio alle prime opere attuative del piano di assetto territoriale previsto dal CRPE, con priorità a carattere di urgenza per la grande trasversale di infrastrutture del Lazio nord (Civitavecchia-Viterbo-Orte- Rieti); 6) convocare subito, entro la fine di aprile, una conferenza regionale delle partecipazioni statali.

Bernasconi all'Argentina ROMA VIA TORRE ARGENTINA, 46 Tel. 65.69.253 - 565.984 BOMBONIERE PARTECIPAZIONI Bernasconi all'Argentina ROMA LARGO ARGENTINA, 1 Tel. 653.915 - 564 650 RINFRESCHI - LUNCHES SALE PER RICEVIMENTI